

Il discorso

Il premier studia il patto sull'Imu per esentare i più poveri

ROMA

■ ■ ■ A trasformarla in una questione di principio, una condizione essenziale per votare la fiducia al governo, è stato Renato Brunetta. Il capogruppo del Pdl a Montecitorio, infatti, l'ha detto con chiarezza rara: «Senza la restituzione dell'Imu sulla prima casa non votiamo la fiducia, è chiaro». E ancora: «Il primo provvedimento del governo deve riguardare l'Imu sulla prima casa e i terreni agricoli. Basta approvare un decreto». Il premier Enrico Letta sa da giorni che quello dell'imposta sugli immobili è un tema ineludibile, che non potrà aspettare molto tempo per affrontarlo. Per questa ragione, raccontano dentro al Pd, già nel discorso per la fiducia alle Camere di oggi dovrebbe infilare una rassicurazione.

Il tema, del resto, era stato centrale anche nella campagna elettorale: il Pdl aveva promesso l'eliminazione e la restituzione di quanto già pagato, il Pd si era impegnato a lasciarlo solo sui grossi patrimoni. Difficile che spuntino subito gli 8 miliardi di euro

che servono per realizzare la promessa berlusconiana, ma il premier democratico ha già in mente una soluzione. È quella di cui da giorni parla il fidato deputato-economista Francesco Boccia - che è anche marito della neo ministra Nunzia De Girolamo -, cioè l'esenzione dall'imposta per tutte le fasce basse.

Resta da vedere se l'esenzione sarà sul reddito del proprietario di casa o sul valore dell'immobile, ma, certamente, una soluzione arriverà e la risposta deve essere rapida. Il Pd, inteso come partito, condivide, del resto, l'urgenza di un intervento distensivo come questo. «Le questioni economiche e sociali assumono un carattere di assoluta urgenza, che non consente alcun rinvio», diceva infatti ieri Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro. Che rilancia un altro intervento chiesto dal Pd: «Ho presentato insieme ad altri colleghi un emendamento sui pagamenti delle pubbliche amministrazioni: bisogna aumentare di 1 miliardo la dotazione esistente. E affrontare la questione esodati». È sui provvedimenti economici,

Imu in primis, che il premier intende convincere il Parlamento a concedere la fiducia. Per questa ragione, nel suo primo giorno a Palazzo Chigi, un giorno funestato dall'attentato nella piazza che ospita la sede della Presidenza del consiglio, ha incontrato a lungo il neo ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni. Toccherà a lui, innanzitutto, trovare fondi e coperture per i provvedimenti. Di certo il neo titolare di via XX settembre non è «filosoficamente» ostile ad intervenire sull'Imu. Soltanto lo scorso settembre, davanti a Confindustria, l'ex direttore generale di Bankitalia aveva parlato di «pressione fiscale eccessiva, soprattutto su chi paga regolarmente le tasse» si era augurato di poter «riallocare il carico fiscale, ridurre le imposte su lavoro e imprese e trovare i fondi altrove, tramite la riduzione delle spese improduttive e dell'evasione». Letta parlerà di questo e chiederà a tutti una stagione costituente, di disgelo, per affrontare tre «emergenze»: crisi dell'economia, riforma della politica, nuova Europa.

P.E.R.

